

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI
Impianto industriale per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del
vento, nel Comune di San Giovanni Lipioni – CH località il Monte/Colle Vernone**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA -
D.Lgs 152/2006 e succ. mod. introdotte dal D.Lgs 4/2008**

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1 Contesto di riferimento

1.1.1 Strumenti giuridici esistenti e loro applicazione

1.1.2 Contesto regionale : descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori

1.2 Individuazione dell'area in esame come idonea all'installazione del parco eolico

1.3 Vincoli ambientali ed inserimento urbanistico – punti di forza in riferimento ad attuali linee di sviluppo: descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori

1.3.1 inquadramento geomorfologico, geologico e climatico della zona

1.3.2 La vegetazione nel territorio

1.3.3 Le comunità vegetali attuali

1.3.4 Uso del suolo

1.3.5 Interferenze sulle componenti biotiche relative a flora e vegetazione

1.3.5.1 Attività di cantiere per il posizionamento delle torri

1.3.5.2 Scavi per la posa dei cavi elettrici e per i plinti di fondazione

1.3.5.3 Strade di servizio

1.3.6 Misure di mitigazione

1.3.6.1 Attività di cantiere per il posizionamento delle torri

1.3.6.2 Scavi per la posa dei cavi elettrici e per i plinti di fondazione

1.3.6.3 Strade di servizio

1.3.6.4 Ripristino dei suoli occupati temporaneamente

1.3.6.5 Conservazione suoli fertili

1.3.6.6 Restringimento sezioni viarie allargate

1.3.6.7 Ripristino manto erboso in prossimità dei plinti

1.3.6.8 Ripristino manto erboso (cavidotti interrati della MT)

1.3.6.9 Semine di piante legnose (cavidotti interrati MT e pali poligonali MT aerea)

1.3.6.10 Interventi su superfici adiacenti

1.3.6.11 Infoltimento delle vegetazione arbustiva/arborea autoctona dell'area

1.3.7 Layout del parco eolico

1.4 Riferimenti legislativi ai vari livelli: legislazione europea, nazionale, regionale.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

1. Le installazioni e la tecnologia

1.1 Contesto di riferimento

Nel corso del 2007 sono stati installati, in tutto il mondo, 19.696 MW eolici per un totale di 93.849 MW, corrispondenti alla produzione di circa 200 TWh/anno e all'impiego di 350.000 unità. L'Europa continua a mantenere il suo ruolo di leadership con 56.535 MW installati, anche se la concorrenza americana ed asiatica si fanno sentire.

L'Italia (Figura 1 e 2) tocca quota 2.726 MW al 31.12.2007, una posizione di rispetto, seppur a distanza da Paesi come Germania, Spagna e Danimarca e con tassi di crescita inferiori a quelli francesi ed inglesi. A partire dall'installazione della prima centrale nella metà degli anni novanta, l'eolico nella penisola ha subito nel tempo una crescita alterna per ragioni legate prevalentemente alle procedure autorizzative, alle modalità di connessione alla rete elettrica ed alle modifiche del sistema di incentivazione. A consuntivo, la crescita delle installazioni eoliche sul territorio nazionale nel corso del 2007 (603 MW) può essere definita buona, anche se tale risultato è legato ad attività intraprese diversi anni addietro, a testimonianza delle difficoltà che gli operatori incontrano quotidianamente sul campo.

Al termine del 2007 sono 2.943 gli aerogeneratori installati in Italia, con una capacità media pari 926 kW con le più recenti installazioni che vedono il ricorso a aerogeneratori da 2 e 3 MW.

L'eolico e l'Italia

In tale contesto, il Position Paper del Governo italiano, approvato a palazzo Chigi a settembre 2007, definisce il potenziale tecnico teorico di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili da qui al 2020. Per l'eolico si identifica un potenziale totale di 12.000 MW, 10.000 MW sulla terra ferma e 2.000 sul mare, contro 2.700 MW complessivamente installati al termine dello scorso anno. Ma come ripartire a livello locale tali potenziali? Quali sono le principali criticità da superare? Come garantire che gli obiettivi vengano effettivamente raggiunti?

L'eolico e le regioni

Volendo distribuire i 10.000 MW eolici on-shore della proposta governativa tra le regioni, si potrebbero individuare, per esempio, i seguenti obiettivi minimi: 1.300 MW in Sardegna e altrettanti in Sicilia, 2.200 MW in Puglia, 900 in Calabria, 2.400 tra Campania, Basilicata e Molise, 300 in Toscana, 500 tra Marche e Abruzzo, 300 in Umbria, 350 nel Lazio, 100 in Liguria e altrettanti in Emilia Romagna e, infine, 150 MW nelle restanti regioni del nord.

La promettente Sardegna sfrutta solo parzialmente il proprio potenziale e vive da oltre tre anni in uno stato di blocco quasi totale dell'eolico, tanto da aver spinto gli operatori a investire altrove. Fa

eccezione l'ENEL che, con una mossa all'italiana, è riuscito ad aggiudicarsi quasi tutta la limitata potenza che la regione ha intenzione di autorizzare.

In attesa di eventuali cambi di rotta gli operatori si sono perciò concentrati nella ventosa Sicilia dove è in corso un braccio di ferro con la Regione che, a partire dal 2006, ha introdotto irragionevoli prescrizioni tecniche di chiara ispirazione politica, di fatto bloccando tutte le iniziative in sviluppo. Ovviamente in questo contesto gli avvocati hanno un gran da fare. Non resta che rimboccarsi le maniche e dirigersi in Puglia, regione che si è recentemente aperta all'eolico dopo l'uscita di scena della moratoria, peraltro giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale. Diverse migliaia di MW di progetti presentati hanno sommerso gli uffici regionali che ora hanno un'intricata matassa da sciogliere. Perciò si corre tutti quanti verso la Calabria cercando di non dar troppo nell'occhio e tenendo un piede chi in Campania, chi in Molise, chi in Basilicata.

Se da un lato la Campania, culla dell'eolico italiano, ha già dato molto, dall'altro la Basilicata, con una certa dose di astuzia, ha bloccato il rilascio di tutte le autorizzazioni fino a data da destinarsi. Il Molise, dal canto suo, ha candidamente bocciato il progetto di un parco off-shore mostrando peraltro palesi segni di chiusura anche sulla terraferma. Quindi si procede, ormai stravolti e delusi, verso l'Abruzzo – mantenendosi a distanza di sicurezza dall'orso marsicano – o verso le Marche – che ancora non vedono una pala autorizzata – o ancora verso l'Umbria con una strada tutta in salita, metaforicamente parlando. Nel Lazio manca addirittura una normativa di riferimento e in Toscana la debole volontà politica, nonostante l'esistenza di un discreto impianto normativo, limita nei fatti le installazioni a un decimo del potenziale regionale. E così ci si trascina in Emilia Romagna o in Liguria, ma forse chi davvero l'eolico lo vuol fare è tentato di prendere l'aereo e andare a investire all'estero¹.

1.1.1 strumenti giuridici esistenti e loro applicazione

Sono vari e con finalità differenti gli strumenti e i riferimenti normativi a sostegno delle fonti rinnovabili in generale e dell'eolico in particolare.

Sicuramente occupa un posto di grande rilievo il decreto Bersani (D.Lgs. n. 79/99) che ha introdotto un nuovo concetto di incentivazione delle fonti rinnovabili. Questo decreto obbliga i produttori di energia elettrica da fonti convenzionali a immettere annualmente nella rete di distribuzione nazionale una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 2% della loro produzione annua. Questa quota di energia può essere prodotta all'interno stesso dell'impianto o acquistata da altri soggetti. Tale Decreto segue il provvedimento CIPE 6/92 che ha introdotto tariffe incentivanti per la cessione all'ENEL di energia elettrica prodotta con impianti da fonti rinnovabili.

Lo stesso indirizzo è fornito dalla Direttiva 2001/77/CE, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, eolico, solare, biomasse, idroelettrica, inserita dalla "Legge

¹ Estratto da: **APER report eolico 2007- 2008**

comunitaria 2001” tra le direttive che il Governo italiano dovrà recepire entro un anno dall’entrata in vigore della legge³.

Una posizione non di secondo piano è occupata dalle norme finalizzate alla tutela del paesaggio, della flora e della fauna, e in particolar modo dell’avifauna⁴. Inoltre la legge 394/91, in particolare l’art. 7 - comma 1, prevede misure d’incentivazione alle amministrazioni comprese nelle aree protette che promuovano interventi volti a favorire l’uso di forme di energia rinnovabile, qualora previste dal Piano del Parco.

Da ultimo, per completare il quadro normativo, si può far riferimento alle leggi regionali inerenti le procedure di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) alla quale gli impianti eolici devono essere sottoposti e alla Valutazione di Incidenza, necessaria per la realizzazione di impianti in zone SIC e ZPS

1.1.2 contesto regionale: *descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori*

La tecnologia eolica nella realtà abruzzese, come da più parti si sottolinea, (cfr.opinione pubblica su diverse testate quotidiane) ha subito un notevole incremento negli ultimi anni proprio grazie alle favorevoli condizioni anemometriche in specifiche aree (per lo più in territori interni) e per effetto delle politiche nazionali e degli interventi comunitari. La Regione Abruzzo investendo nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può trarre diversi vantaggi finalizzati al miglioramento del tenore di vita e del reddito, in particolare:

- favorendo l’utilizzo di risorse locali e quindi lo sviluppo interno;
- contribuendo alla creazione di posti di lavoro locali per le attività di cantiere;
- rafforzando l’approvvigionamento energetico a livello di comunità locali, turismo verde, aree protette, ecc.;
- contribuendo a sviluppare il potenziale locale di Ricerca scientifica e di innovazione mediante la promozione di progetti specifici in materia, appunto, di ricerca-innovazione rispondenti alle esigenze locali.

Particolare attenzione si pone invece su alcuni aspetti ambientali correlati a possibili impatti negativi che hanno luogo su scala locale, tra cui:

- occupazione del territorio (la sistemazione delle turbine spesso richiede ampi spazi);
- impatto visivo sul paesaggio;
- perdita di valore turistico ricreativo;
- rumore generato;

³ Legge 1.3.2002, n. 39

⁴ L.N. 157/92, art. 1 comma 5. relativamente alla salvaguardia delle rotte migratorie.
Gli articoli 139 e 140 del D.Lgs.490/1999 costituente il T.U. dei Beni CC.AA.

- eventuali interferenze elettromagnetiche;
- effetti su flora e fauna (soprattutto avifauna);
- reti di connessione.

Tali obiettivi visti nel contesto alla scala vasta ed a quella locale, mostrano una alta compatibilità con le finalità previste nei maggiori strumenti di gestione e governo del territorio, dai piani di assetto socio-economico a quelli di organizzazione spaziale e funzionale. Si ravvisa pertanto un alto livello di coerenza tra gli obiettivi del progetto e quelli degli strumenti di pianificazione.

Inoltre a suffragare tale ipotesi si propone una simulazione degli effetti e dei maggiori impatti sul territorio che probabilmente sono generati da un impianto eolico, utilizzando un modello messo a punto dal Prof. Malcevschi denominato DPISR. Nello sviluppo successivo dello studio è proposta l'elaborazione di tale modello.

1.2 individuazione dell'area in esame come idonea all'installazione del parco eolico

Nella realizzazione del progetto del parco eolico ha rivestito grande importanza la individuazione dei siti idonei.

Il processo di selezione dei siti infatti si è articolato in una serie di studi preliminari volti a determinare il soddisfacimento dei criteri tecnici indispensabili per la idonea localizzazione. I più significativi riguardano la ventosità dell'area, la distanza dalla rete elettrica in alta tensione, l'esistenza di un buon collegamento con la rete viaria. In particolare a livello generale:

- la ventosità media del sito deve essere superiore ai 6,0 m/s ed il funzionamento dell'impianto deve essere garantito per almeno 1800-2000 ore equivalenti/anno;
- la distanza dalla rete elettrica in alta tensione dovrebbe essere compresa entro 3 Km;
- la rete viaria deve consentire il transito degli automezzi che trasportano le strutture.

È opportuno sottolineare che la stima approssimativa della velocità del vento può essere desunta da banche dati (Cfr Atlante Eolico) o attraverso l'implementazione di modelli matematici, mentre per valutare la frequenza del vento in relazione alla intensità e quindi alla reale capacità di produrre energia occorre effettuare una campagna anemometrica che deve durare il più a lungo possibile e comunque non meno di un anno. L'attività di rilievo in sito, in termini di durata e capillarità, deve essere correlata alle dimensioni del parco che si intende insediare.

Oltre alla idoneità del sito, i risultati delle misure effettuate devono anche offrire suggerimenti circa le caratteristiche tecnologiche dell'impianto da insediare (tipo di pale, distribuzione, ecc.).

Tra i criteri tecnici prima elencati la minimizzazione della distanza dalla rete di alta tensione è finalizzata a ridurre/azzerare la necessità di realizzare nuovi elettrodotti.

In generale vanno privilegiati gli impianti realizzati in aree già interessate da fenomeni di antropizzazione e posti a servizio di attività di piccola o media industria.

Atteso che buona parte degli impatti di un impianto eolico sono legati alle opere accessorie risulta evidente che sono altamente preferibili quelle aree in cui esiste già una rete viaria sviluppata. A questo proposito anche la disposizione delle pale dovrà tenere conto del criterio di minimizzare la necessità di nuove piste o di pesanti interventi di adeguamento per le strade già esistenti.

Sconsigliate sono le aree a rischio di frana e i pendii eccessivamente ripidi dove si possono innescare pericolosi fenomeni di erosione. Grande attenzione andrà riposta nella scelta dei percorsi dei cavidotti che oltre a seguire preferibilmente il tracciato di strade già esistenti dovranno evitare di correre lungo compluvi e corsi d'acqua montani o in prossimità di entità geologiche interessate da deflussi idrici anche molto intensi.

Ad ogni buon fine si riporta che il parco in progetto in relazione alla scelta del sito ha tenuto conto delle direttive nazionali e delle linee guida adottate in merito dalla Regione Abruzzo ed ha considerato molte delle indicazioni specifiche di alcune altre realtà regionali interessate dalle stesse installazioni, in particolare sono state confrontate e tenute a riferimento:

- le indicazioni sull'installazione di impianti eolici (linee guida) della regione Puglia per la vicinanza del sito in oggetto ad altri appartenenti alla regione Puglia;
- regione Toscana, per la sensibilità profusa nel rispetto del territorio e di alcuni contesti particolarmente sensibili;
- Regione Molise per l'analogia di alcune aree a livello di caratterizzazione ambientale e paesaggistica.

Nel caso in esame comunque, riassumendo si può escludere che il parco ricada in : *Aree di interesse ambientale e agricolo*

Da una prima analisi effettuata su cartografia non ufficiale l'area di progetto **risulta esclusa dalle aree dei Parchi Regionali.**

I.B.A.

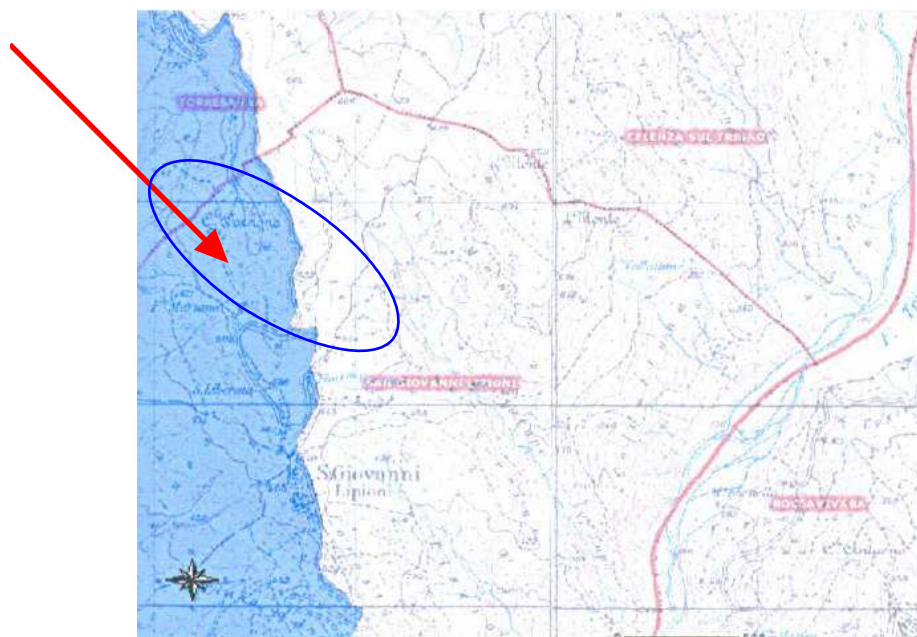


Fig.1: Localizzazione dell'area di progetto – inclusione nell'IBA

1. Fatte salve le ulteriori determinazioni derivanti dalla emanazione delle Linee Guida nazionale di cui al comma 10 dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03 dunque e nel rispetto della L.R. n. 112 del 23/9/97 - *"Norme urgenti per il recepimento del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996"* e delle ***"Linee guida per gli studi di compatibilità ambientale, incidenza ambientale e impatto ambientale degli impianti di produzione di energia dal vento di potenza superiore a 0,05MW per aerogeneratore e per i successivi monitoraggi"*** della Regione Abruzzo (marzo 2007 / su Boll.Reg.Abr. 30.7.2007).

L' area di **Il Monte/Colle Vernone** e tutta l'area limitrofa nella quale si prevede di installare alcuni generatori eolici, infatti **non rientra** nelle seguenti categorie:

a. zone "A" del sistema parchi e riserve regionali così come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale n. 3312 del 21 novembre 2003 (BURC speciale del 27 maggio 2004) . Nelle restanti aree Parco la realizzazione degli impianti, nell'ambito delle previsioni ex art. 12 Dlgs 387/03, è consentita previo nulla osta dell'Ente Parco, nonché parere positivo delle competenti strutture regionali;

b. zone 1 di rilevante interesse dei parchi nazionali istituiti sul territorio della Regione,

2. la realizzazione degli impianti, nell'ambito delle previsioni ex art. 12 Dlgs 387/03, è consentita previo nulla osta dell'Ente Parco, nonché parere positivo delle competenti strutture regionali

c. zone di "protezione o conservazione integrale" dei Piani Territoriali Paesistici;

d. fascia di rispetto di dieci volte l'altezza complessiva dell'aerogeneratore misurata dal perimetro di parchi archeologici, aree archeologiche e da complessi monumentali così come definiti al comma 2 dell'articolo 101 del D. Lgs. 42/04;

e. fascia di rispetto di 500 mt misurata dal perimetro urbanizzato così come individuato dallo strumento urbanistico vigente;

f. fatti salvi accordi diversi e sottoscritti col proprietario dell'immobile, mediante atto pubblico e/o scrittura privata registrata nei modi di legge, il tutto comunque nel rispetto delle norme che regolano le emissioni da rumore, fascia di rispetto pari a cinque volte l'altezza complessiva di un aerogeneratore misurata da abitazioni residenziali e rurali sparse regolarmente censite;

g. fatti salvi diversi accordi sottoscritti ed approvati dai proponenti e dagli Enti Locali coinvolti, fascia di rispetto di due volte l'altezza complessiva di un aerogeneratore dal perimetro di confine dei territori dei Comuni limitrofi, benché di Regioni confinanti;

h. al fine di evitare perturbazioni aerodinamiche dovute all'effetto scia, una fascia non inferiore a 2 Km nella direzione dei venti dominanti, dagli aerogeneratori di impianti eolici esistenti, è consentita deroga, a detta distanza, per gli ammodernamenti di impianti eolici esistenti, anche se ricadenti su aree appartenenti a comuni limitrofi, proposti dalla stessa società proprietaria o da società controllate, o se gli impianti condividono la sottostazione e le opere civili di infrastrutturazione.

i. ad una distanza non inferiore a 200 mt da una strada a scorrimento veloce e dalle autostrade, ad una distanza non inferiore a 100 mt da una strada provinciale e comunale asfaltata.

g. l'area nella quale si intende installare le due macchine come ampliamento al parco eolico esistente è una Important Bird Area, in relazione a ciò in prima istanza le due macchine furono stralciate dal progetto del parco eolico; a distanza di un anno dopo il completamento dei monitoraggi sull'avifauna il progetto di ampliamento viene riproposto.

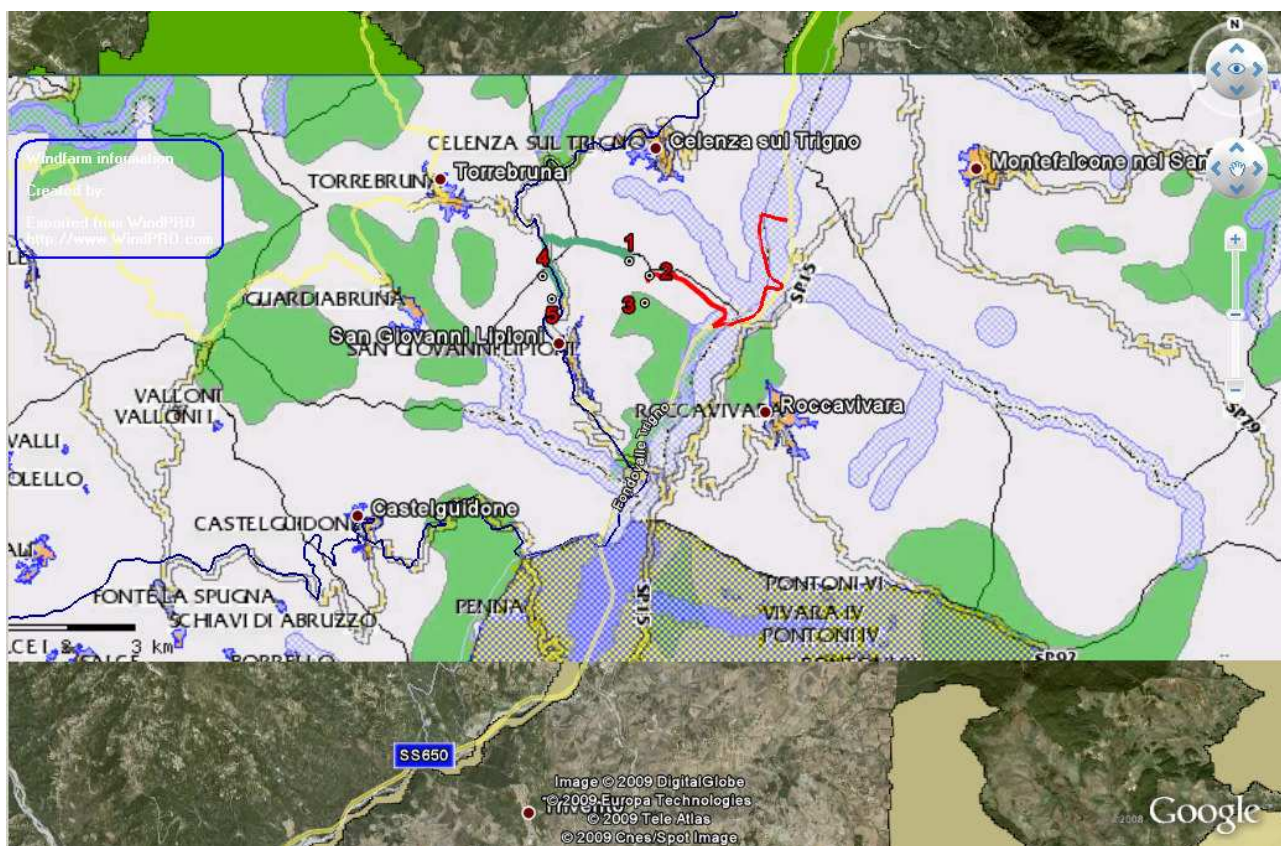


Fig.2: Localizzazione dell'area di progetto –verifica vincoli ambientali

1.3 vincoli ambientali ed inserimento urbanistico

Oltre ai vincoli descritti nel seguente paragrafo si intendono rispettati i vincoli territoriali descritti dalle linee guida della Regione al cap. 6 paragrafo 6.2.1, i requisiti ambientali riportati al paragrafo 6.2.4 ed i requisiti di sicurezza del paragrafo 6.3.5.

In riferimento a quanto su detto ed ai vincoli ambientali ed all'inserimento urbanistico il progetto rispetta i seguenti requisiti:

- In aree ZPS non può essere permessa la perdita di uno specifico habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE), presente all'interno del sito, superiore al 10% della superficie complessiva ricoperta dallo stesso habitat;
- Qualora un habitat (o una specie di interesse comunitario - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE) sia presente a livello regionale soltanto nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, non è permessa alcuna riduzione della superficie dell'habitat relativo e alcun impatto sulla specie ;
- Qualora un habitat (o una specie prioritaria - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE) sia presente nell'area interessata dalla costruzione dell'impianto, non è permessa alcuna riduzione di superficie dell'habitat e alcun impatto sulla specie;

L'esistenza di vincoli di natura ambientale, a scala vasta, sul territorio oggetto di intervento, ha suggerito di impostare il presente studio di screening e quindi il progetto nel rispetto assoluto dei precedenti tre requisiti e allo stesso tempo, si è inteso operare conformandosi ai seguenti quattro criteri-direttori fondamentali:

- 1) l'accordo tra Federparchi, Ministero dell'Ambiente ed altri soggetti per lo sviluppo di impianti eolici nelle aree protette e nei parchi [cfr. in FIPRN (2003)1];
- 2) le norme UNI EN ISO 14001 e le linee guida proposte per la loro applicazione nelle aree protette da UNI, SINCERT ed ENEA già fin dal 2001 [cfr. in ENEA-SINCERT UNI (2001)];
- 3) l'applicazione di un modello di verifica DPSIR relativo all'analisi del rischio di impatto per valutare **il peso eventuale** connesso con lo sviluppo di un'attività territoriale di sfruttamento dell'energia eolica [cfr. in Iacobelli, C. et al. (1990)] che l'impianto imporrebbe sul territorio;
- 4) l'applicazione di una valutazione di sensibilità delle componenti ambientali e socioeconomiche al progetto e viceversa [cfr. in Prezioso (2003)].

1.3.1 inquadramento geomorfologico, geologico e climatico della zona

Per una indagine geologica preliminare, si è fatto uso della Carta Geologica della Regione Abruzzo (autori : vezzani e ghisetti). Di seguito se ne riporta uno stralcio.

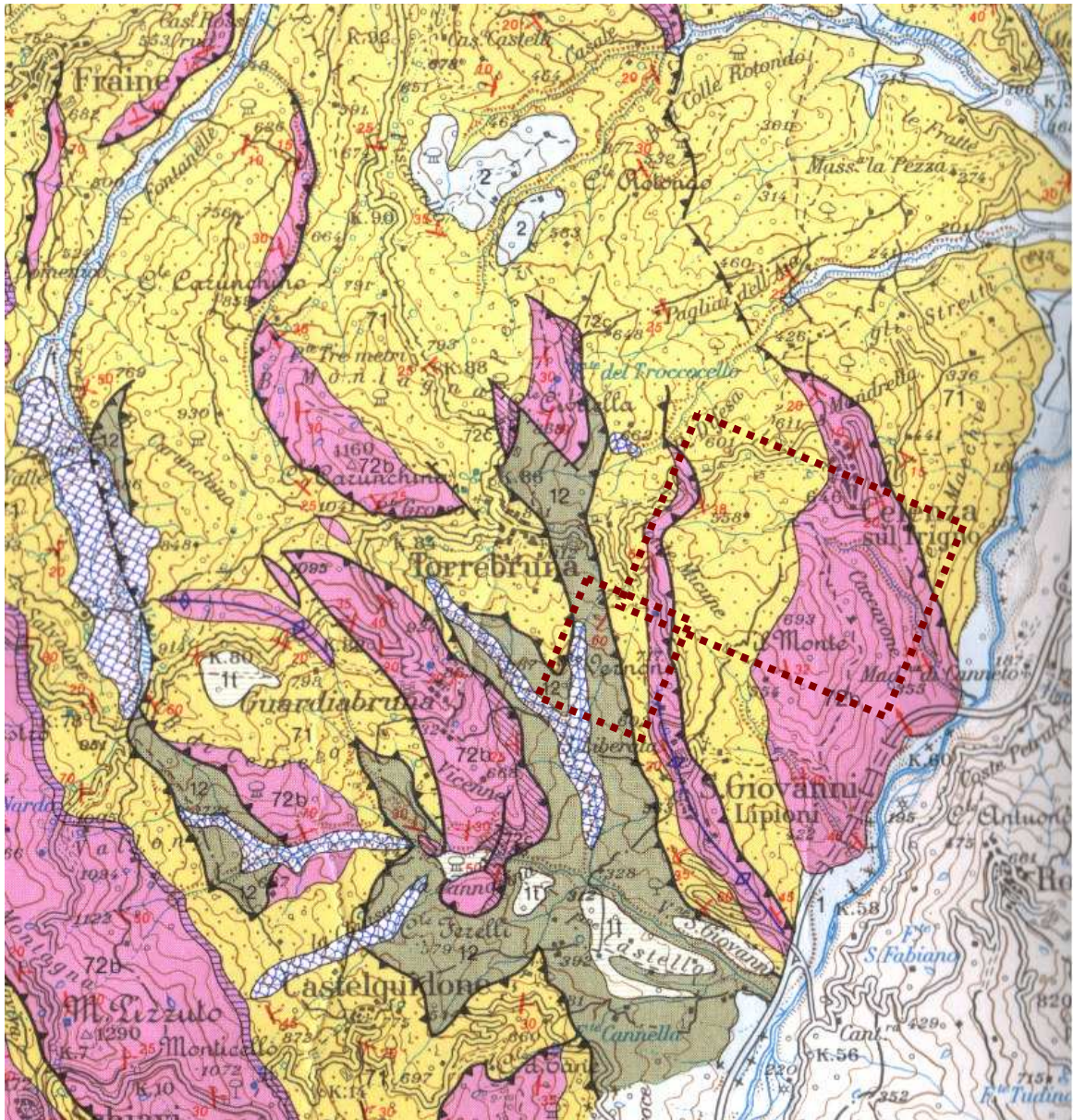


Fig.3 : stralcio carta geologica

Per la zona ove è ubicato il presente progetto, come si rileva dalla suddetta carta, la caratterizzazione geologica rimanda alla unità 6: “Unità derivanti dalla formazione del bacino molisano” ed in particolare 6.b “Unità di colle dell’Albero- Tufillo”.

Gran parte delle superfici interessate dagli interventi previsti in progetto ricadono nell’unità 71 “FIYsch di Roccaspinalveti” caratterizzata prevalentemente da un’alternanza di marne argillose e arenarie intercalate da calcareniti torbidiche con grande varietà di spessori (da pochi cm a qualche decina metri) e risalenti al periodo Messiniano

Un’altra porzione delle opere in progetto (turbine 4 e 5, cabina di impianto e linea interrata di collegamento con la stazione di consegna) ricadono nell’unità 72, ovvero “Marne ad Orbulina” caratterizzate dalla presenza di marne bianche alternate a marne bluastre intercalate con formazioni calcari e arenarie.

Per una più approfondita analisi delle caratteristiche geolitologiche e geomorfologiche del sito in esame si rimanda all'allegata relazione geologica, a firma del dott. Pellicciota e allegata alla presente.

1.3.2 La vegetazione nel territorio

Le ricerche nell'area interessata dal nuovo Impianto eolico di San Giovanni Lipioni sono iniziate nella primavera 2007 e si sono protratte per gran parte dell'estate dello stesso anno.

In tale periodo è stata effettuata una ricerca floristica a cui ha fatto seguito la determinazione delle specie raccolte, poi sono stati effettuati i rilievi fitosociologici secondo il metodo della Scuola Sigmatica di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964).

La ricerca floristica è stata condotta tramite esplorazioni, effettuate nelle aree agricole, marginali e pascolive interessate dalla realizzazione dell'impianto eolico, nei mesi di maggio e giugno 2007.

Le piante raccolte sono state dapprima essiccate, poi determinate ed ordinate sistematicamente secondo la "Flora Europaea" (Tutin et alii, 1964-1980) e la Flora d'Italia (Pignatti, 1982).

Nel complesso nell'area indagata è presente la più caratteristica e comune flora delle aree collinari e pedemontane dell'Appennino Abruzzese.

Il paesaggio vegetale del comprensorio in esame, posto nel Comune di San Giovanni Lipioni e territori comunali adiacenti non presenta particolari specificità rispetto al contesto dei distretti circostanti. Ai vasti spazi aperti della cerealicoltura che spianano l'orizzonte dei contrafforti collinari, si alternano aree boscate. La più clamorosa emergenza del patrimonio botanico rilevabile a livello di area vasta è rappresentata dagli estesi nuclei di abetaia ad abete bianco (*Abies alba*) che caratterizzano i contrafforti in destra idrografica dei rilievi del medio corso del Sangro; non superando comunque il corso del fiume e non interessando il Comune di San Giovanni Lipioni e le aree interessate dalle opere di progetto.

La vegetazione attuale dell'area in esame include estesi ambiti pascolivi caratterizzati spiccata xerotolleranza, attestatisi sovente sulla sommità dei rilievi; ma largamente sostituiti da ampie estensioni cerealicole. Importante sottolineare il carattere secondario di queste formazioni, di sostituzione a formazioni boschive di carattere mediterraneo e certamente di minore carattere mesofilo rispetto alle formazioni poste sui versanti settentrionali in destra idrografica del Sangro.

Ma pure con un carattere più arido, le pregresse formazioni boschive, dovevano godere della fondamentale permissività del macroclima locale che, se da un lato registra temperature medie annue relativamente elevate, proprie di un regime climatico mediterraneo (850 mm di precipitazioni annue e temperatura media annua intorno a 12 C°), dall'altro non conosce un periodo di vera e propria aridità estiva; questo pur nell'andamento generale delle precipitazioni, che subisce una progressiva diminuzione fino a raggiungere le minime annue in corrispondenza appunto dei mesi estivi.

Nell'area in esame, l'attuale dislocazione spaziale delle popolazioni mostra gli effetti delle trasformazioni antropiche e della rimozione dei soprassuoli boschivi, con siti caratterizzati da condizioni stazionali "difficili" (acclività particolarmente accentuata, suoli superficiali, scoscendimenti esposti all'erosione da pioggia battente) ospitano specie non forestali (cespugli, suffrutici).

Le forzanti antropiche che hanno determinato l'attuale paesaggio dominato dai pascoli e dalle colture agrarie, ove le aree boscate si concentrano in pur importanti aree di conservazione, continuano ad agire con forza, come dimostra il devastante incendio dell'estate 2007.

1.3.3. Le comunità vegetali attuali

Il peso dell'attività antropica sulla vegetazione locale non si discosta dall'ordine di grandezza di quello verificabile in tutti i territori appenninici alla stessa latitudine. Si tratta infatti di una copertura vegetale di aree al margine di un gigantesco canale di flusso migratorio di migliaia di capi di bestiame per migliaia di anni fra la costa adriatica e le alte quote dell'interno.




Il pascolo in bosco, l'incendio, il taglio, la frammentazione legata alla messa a coltura, si sono in seguito diffusi da queste direttrici preferenziali su tutta la compagine delle foreste locali. Nel corso del tempo la pressione antropica si è manifestata attraverso una indiretta selezione a favore delle essenze legnose capaci di più vigorosa emissione di polloni in seguito a taglio, inducendo anche in questo settore dell'Appennino, una accentuazione di quel naturale processo di monofitizzazione della volta forestale che è in atto su scala continentale dall'esordio del Quaternario.

Oggi la copertura forestale è discontinua. E molte comunità a carattere secondario, sostitutive di tali precedenti foreste, sono costituite da quelle specie erbacee e arbustive residuali di praterie e steppe pleniglaciali che, confinate prima della colonizzazione agraria ai cigli e scoscendimenti rupestri inaccessibili agli alberi, hanno popolato i pascoli e cespuglieti nati negli ultimi millenni di deforestazione umana.

I dati raccolti riguardanti la vegetazione sono stati elaborati a partire dalle seguenti fonti:

Carta delle tipologie forestali della provincia di Chieti

Carta dei boschi e delle aree boscate- PTCP tavola A2.2

Nella figura successiva si riporta la prima delle due carte citate. l'area interessata dalle opere è sostanzialmente spoglia da ogni tipo di vegetazione ed è lambita nelle vicinanze, soprattutto sul versante che si affaccia verso la valle del Trigno, da zone boscate o cespugliate, con prevalenza di querceti di roverella mesoxirofilo (copertura 10-20%) , querceti di roverella pioniero (copertura 20-50%) , arbusteti a ginestre (copertura 10-20%) 

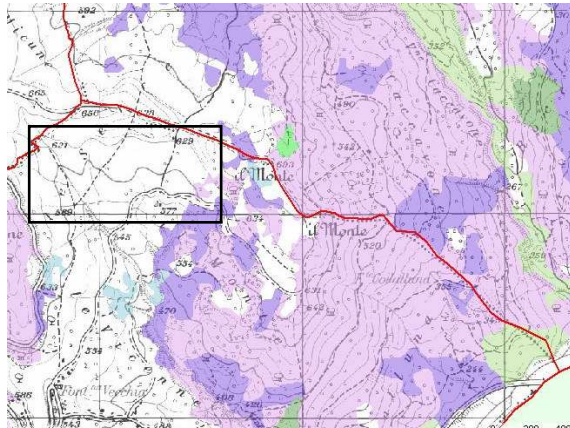


Fig.4 : stralcio carta della vegetazione






1.3.4. uso del suolo

Per quel che concerne l'uso del suolo, si è utilizzata la carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo edizione 2000 . Nella figura seguente ne viene riportato uno stralcio.



Fig.5 : stralcio carta uso del suolo

La zona di interesse delle opere è a prevalente destinazione agricola. Dalla zonizzazione dell'uso del suolo, possiamo distinguere :

- *Cedui matricinati*  ;
- *Colture agrarie con spazi naturali importanti*  ;
- *Seminativi in aree non irrigue*  ;
- *Brughiere e cespugli*  ;
- *Prati stabili*  ;

tutte le opere puntuali (piazze per aerogeneratori, cabina d'impianto) sorgeranno in aree non boscate. Quest'ultime saranno interessate unicamente dall'attraversamento di linee interrate che dalla cabina d'impianto servono la stazione di consegna ubicata nel comune di Roccamare (cb) in località "CANNETO".

1.3.5 Interferenze sulle componenti biotiche relative a flora e vegetazione

Nella realizzazione dell'impianto eolico di progetto le interferenze sulla componente floristico-vegetazionale riguardano le azioni sotto riportate, relative alla fase di costruzione degli impianti.

Nella fase di esercizio le interferenze sono irrilevanti in quanto le azioni consistono nel solo passaggio periodico, lungo le strade di servizio, di un mezzo fuoristrada.

1.3.5.1 Attività di cantiere per il posizionamento delle torri

Le interferenze sono prodotte dall'allestimento di n. 2 piazzole di cantiere (40 x 40 mq), una per ogni aerogeneratore; ciò comporterà la rimozione della vegetazione e la messa in piano delle piazzole, con scavi e riporti di substrato.

1.3.5.2 Scavi per la posa dei cavi elettrici e per i plinti di fondazione

Le interferenze riguardano la rimozione della vegetazione e del substrato su una superficie totale di 2479,20 (2479,20x1,00) mq circa, relativa agli scavi per la posa dei cavi elettrici su strada di nuova realizzazione, 1539,10mq su strade da rettificare, 1600 mq su aree a coltivazione, e di 450 mq circa, relativa agli scavi per i plinti di fondazione, per un totale di 6068,37 mq circa. L'occupazione del suolo è temporanea.

1.3.5.3 Aerogeneratori

Questi impianti interferiranno con la perdita permanente di habitat su una superficie di 450 mq circa (15x15x2) e su una superficie di 1600 mq per piazzole.

1.3.5.4 Strade di servizio

Le strade di servizio di nuova costruzione comporteranno la rimozione della vegetazione e il modellamento del substrato su 12395,95 (2479,19x5) mq circa di superficie totale.

Sulla base di questi dati e delle considerazioni sopra riportate rispetto alla tipologia vegetazionale rilevata si ritiene che l'intervento avrà una influenza poco significativa sulle condizioni ecologiche del sito e delle specie floristiche presenti nell'area interessata.

1.3.6 Misure di mitigazione

1.3.6.1 Attività di cantiere per il posizionamento delle torri

Nella fase di allestimento delle piazzole si dovrà procedere all'accantonamento differenziato del substrato rimosso, operando in modo che la porzione più superficiale, fino a 50-60 cm di profondità, sia separata dal resto del substrato.

Alla chiusura del cantiere dovrà essere ripristinata la morfologia originaria utilizzando il substrato accantonato, la cui porzione più superficiale sarà risistemata nella parte alta della struttura morfologica. Si dovrà effettuare, quindi, una semina secondo quanto indicato nel successivo punto 4.

Nell'allestimento delle piazzole dovrà essere utilizzato solo materiale naturale presente nell'area dell'intervento.

Come criterio generale si indica la necessità di prevedere che per tutti gli interventi che non comportino occupazione permanente di habitat, si operi affinché le condizioni ambientali tornino simili a quelle preesistenti gli interventi.

Si raccomanda la presenza, nella fase di costruzione degli impianti e ripristini finali, di un tecnico specializzato che verifichi l'efficacia e la correttezza delle azioni di ripristino del verde.

I lavori per il posizionamento degli aereogeneratori salvaguarderanno al massimo le superfici di macchia ed arbustive di culmine. Saranno salvaguardate al massimo le pietraie.

La vegetazione esistente verrà salvaguardata applicando le seguenti procedure:

1. lo scotico delle superfici riguarderà esclusivamente le superfici necessarie all'intervento; non si eseguiranno tagli di vegetazione oltre il limite di cui al punto 1;
2. eventuali esemplari arborei posti in adiacenza di aree di movimento dei macchinari saranno protette con tavole in legno, stuoie vegetali o altro materiale idoneo a evitare urti sul tronco;
3. non si depositerà materiale di risulta sulla vegetazione posta sui margini delle aree di attività;
4. i cumuli di terreno fertile da conservare per i ripristini saranno posizionati in aree agricole.

1.3.6.2 Scavi per la posa dei cavi elettrici e per i plinti di fondazione

Le trincee e gli scavi dei plinti dovranno essere riempiti con il substrato rimosso secondo le stesse modalità descritte al punto 1, procedendo poi alla semina secondo quanto indicato nel punto 4.

1.3.6.3 Strade di servizio

Nella fase di esercizio le strade di servizio di nuova costruzione, che hanno fondo naturale, saranno scarsamente utilizzate. Si attiverà quindi il ripristino dell'habitat sulla loro superficie,

attraverso una semina, alla fine della fase di cantiere, secondo quanto indicato nei punti successivi.

Per la realizzazione delle sedi stradali non dovranno essere utilizzati materiali estranei all'ambiente del luogo.

1.3.6.4 Ripristino dei suoli occupati temporaneamente

Al termine delle operazioni di costruzione dell'impianto l'ambiente sarà ripristinato nella situazione preesistente, evitando la piantumazione di arbusti o alberi prelevati in vivaio commerciale, ma utilizzando esclusivamente semi/talee/piantine raccolti localmente.

1.3.6.5 Conservazione suoli fertili

Nella fase di allestimento delle piazzole si dovrà procedere all'accantonamento differenziato del substrato rimosso, operando in modo che la porzione più superficiale, fino a 50-60 cm di profondità, sia separata dal resto del substrato.

I mucchi di suolo fertile saranno conservati in cumuli non più alti di 3 m e protetti con teli e/o semine provvisorie a spaglio di erba medica (*Medicago sativa*).

Alla chiusura del cantiere dovrà essere ripristinata la morfologia originaria utilizzando il substrato accantonato. Si dovrà effettuare, quindi, una semina di erbacee autoctone.

1.3.6.6 Restringimento sezioni viarie allargate

Per la realizzazione delle sedi stradali non dovranno essere utilizzati materiali estranei all'ambiente del luogo. Alla chiusura del cantiere gli ampliamenti della viabilità saranno rinaturalizzati con apporto di terreno vegetale e semine di erbacee autoctone.

Il restringimento delle sezioni stradali verrà realizzato con deposizione di uno strato di terra fertile sulle fasce stradali di restringere ad una dimensione idonea al solo passaggio dei mezzi di manutenzione ordinaria.

Per contenere la terra da coltivo stratificata sulle fasce laterali si utilizzeranno, ove necessario, cordoli in pietra a secco e/o in legname non trattato.

1.3.6.7 Ripristino manto erboso in prossimità dei plinti

Per accelerare il processo di ricolonizzazione da parte della vegetazione preesistente, si indica, come intervento concretamente realizzabile, una semina sulle aree interessate, utilizzando sementi raccolte in aree limitrofe. Ovvero saranno eseguite semine con "fiorume", ovvero sia utilizzando il materiale di sfalcio dei prati pascoli circostanti. Nelle aree agricole si potranno eseguire semine a spaglio con utilizzo di erba medica (*Medicago sativa*). Per l'esecuzione a regola

d'arte degli interventi si indica come riferimento le “Linee Guida per Capitolati Speciali per interventi di ingegneria Naturalistica – Edizione 2006 – M.A.T.T.”.

1.3.6.8 Ripristino manto erboso (cavidotti interrati della MT)

Per il ripristino delle superfici sovrastanti gli scavi per il posizionamento della MT, per i tratti non coincidenti con la viabilità esistente, saranno eseguite esclusivamente semine con “fiorume”, ovvero sia utilizzando il materiale di sfalcio dei prati pascoli circostanti .

1.3.6.9 Semine di piante legnose (cavidotti interrati MT e pali poligonali MT aerea)

Per il ripristino delle limitate superfici alberate interessate dagli scavi per il posizionamento della MT, si eseguiranno semine di piante legnose con utilizzo esclusivo di semente raccolta in loco. Le semine verranno eseguite su tutte le superfici interessate dai lavori ad esclusione delle superfici ma mantenere libere per l'accessibilità di manutenzione. Come riferimento tecnico in merito all'applicazione della tecnica citata si indicano “Linee Guida per Capitolati Speciali per interventi di ingegneria Naturalistica – Edizione 2006 – M.A.T.T.”.

1.3.6.10 Interventi su superfici adiacenti

Di concerto con la componente zoologica del gruppo di lavoro, si propongono i seguenti interventi, al fine di migliorare nell'area le condizioni trofiche e di rifugio della ornitofauna e mammalofauna.

1.3.6.11 Infoltimento delle vegetazione arbustiva/arborea autoctona dell'area

Tale intervento sarà eseguito sui margini delle piste di accesso agli aerogeneratori, successivamente alle opere di restringimento, per costruire opportune infrastrutture ecologiche di schermo lungo i margini. Tale intervento interesserà sia i brevi tratti di nuove piste, sia la strada sterrata che fa da asse al campo eolico, limitatamente ai tratti ove già erano presenti piante prima dell'allargamento.

L'infoltimento e la piantagione dovrà comunque ripristinare una superficie almeno uguale alla superficie di arbusteti che vengono rimossi. Laddove non eseguibili nelle aree permanentemente occupate, le piantagioni e/o semine si eseguiranno in ambiti adiacenti, su indicazione di un tecnico specializzato.

Messa a dimora e/o semina di arbusti e/o piccoli alberi autoctoni appartenenti alle specie già presenti in loco e con l'esclusivo ricorso a pratiche di semina e piantagione di talee (ove necessario anche trapianto da selvatico), rigorosamente con materiale “verde” originario del luogo medesimo (per l'esecuzione a regola d'arte dell'intervento si indica come riferimento le “Linee Guida per Capitolati Speciali per interventi di ingegneria Naturalistica – Edizione 2006 – M.A.T.T.”).

1.3.7 Layout del Parco eolico

Nell'area di pertinenza del parco eolico non sono presenti habitat e specie vegetali di interesse comunitario (Allegati I e II della Direttiva Habitat) né specie elencate nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia (Conti *et alii*, 1997). L'area attualmente ricadente in area amministrativa del Comune di San Giovanni Lipioni; l'ubicazione delle macchine rispetta le seguenti coordinate:

Aerogeneratore	H SLM	EST UTMED50	NORD UTMED50
1	695	463449	4634024
2	676,9	463572	4633673

Sulla base della cartografia analizzata e facendo ed anche in riferimento al Piano Territoriale Paesistico, si può premettere che l'intervento, ottimizzato nei riguardi degli aspetti percettivi del paesaggio e dell'ambiente mediante una procedura che ha portato a **massimizzare la cattura energetica minimizzando l'impatto sull'ambiente attraverso la utilizzazione di macchine di grande taglia per contenerne il numero a parità di energia producibile**, si inserisce comunque in un'area classificata in base ad un valore **"medio"** con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio e dell'ambiente naturale.

1.4 riferimenti legislativi ai vari livelli

Normativa europea

- **Direttiva 97/11/CE:** *Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.* (G.U.C.E n. L. 73 del 14 marzo 1997)

Direttiva europea attualmente vigente (revisione della direttiva del 1985). Integra le disposizioni della direttiva 85/337/CEE, estende le categorie dei progetti degli allegati I e II e inserisce un nuovo allegato relativo ai criteri di selezione dei progetti dell'allegato II.

- **Direttiva 85/337/CEE** del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente *la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.* (Gazzetta. Uff. Comunitaria. Europee n°L 175 del 05/07/1985)

E' la prima direttiva europea in materia di V.I.A. Indica i fattori che devono essere considerati nella valutazione degli effetti diretti e indiretti di un progetto. Comprende 3 allegati:

- All. I) elenca i progetti che devono essere sottoposti alla VIA;
- All. II) elenca i progetti per i quali la necessità di sottoporli alla VIA è determinata dagli Stati membri sulla base delle loro caratteristiche;
- All. III) specifica le informazioni relative al progetto e ai suoi effetti sull'ambiente che devono essere fornite dal committente.

Normativa nazionale

- **D.P.C.M. del 3/09/99:**

"Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale. G.U. n.302 del 27/12/1999 "

- **D.P.R. del 2/9/1999 n. 348:**

"Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere. G.U. n.240 del 12/10/1999 "

- **D.P.C.M. del 4-08-1999:**

"Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta. G.U. n.216 del 14/9/1999"

- **D.M. (Ambiente) del 24/12/1998:**

"Provvedimento di valutazione di impatto ambientale del progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della laguna di Venezia". G.U. n.49 del 1/3/1999

- **D.P.R. del 3/7/1998:**

"Termini e modalità dello svolgimento dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale"

- **D.P.R. del 11/2/1998:**

"Disposizioni integrative al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, art. 6." (G.U. n. L. 72 del 27 marzo 1998)

- **Circolare n° 15208 del 7/10/1996, n. GAB/96/15208:**

"Procedure di Valutazione di impatto ambientale." (G.U. n. 277 del 26 novembre 1996)

Precisa che la "prospettazione del progetto dell'intera opera" è il presupposto per il corretto

svolgimento della procedura di VIA, pertanto i progetti di progressiva realizzazione devono essere valutati nella loro globalità.

- **D.P.R del 12/4/1996:**

"Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale." (Gazzetta Ufficiale Italiana n. 210 del 7 Settembre 1996)

Il DPR attribuisce alle Regioni e alle Province autonome la competenza per l'applicazione della procedura di VIA ai progetti inclusi nell'allegato II della direttiva 85/337/CEE.

- **Circolare n° 15326 del 8/10/1996, N.GAB/96/15326:**

"Principi e criteri di massima della valutazione d'impatto (G.U.I n. 277 del 26.11.96)"

Sottolinea il potere/dovere del Ministero dell'Ambiente di valutare, "in sede di VIA, possibili soluzioni alternative anche svincolate dagli strumenti di pianificazione".

- **Circolare del 15/02/1996:**

"Integrazione delle circolari 11 agosto 1989 e 23 febbraio 1990, n. 1092/VIA/A.O.13.I, del Ministero dell'ambiente, concernente " Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n. 349; modalità dell'annuncio sui quotidiani""

- **Legge ordinaria del Parlamento n° 640 del 03/11/1994:**

"Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991". (Gazzetta Ufficiale S.O. N° 273 del 22/11/1994)

- **D.P.R n° 526 del 18/04/1994**

"Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi." (Gazzetta Ufficiale Italiana n° 207 del 05/09/1994)

- **L. 22 febbraio 1994, n. 146:**

"Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee –legge comunitaria 1993." (G.U. 4 marzo 1994, n. 52, S.O.)

L'articolo 40 concerne disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'allegato II della direttiva.

- **Circolare del 02/12/1992**

"Assoggettabilità alla procedura d'impatto ambientale dei progetti riguardanti le vie di rapida comunicazione. Art.6, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349 , e successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri attuativi."

- **D.P.R del 27/04/1992**

"Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, per gli elettrodotti aerei esterni." (Gazzetta Ufficiale Italiana n. 197 del 22 Agosto 1992)

- **Legge ordinaria del Parlamento n° 220 del 28/02/1992**

"Interventi per la difesa del mare." (Gazzetta Ufficiale Italiana n° 62 del 14/03/1992)

- **D.P.R n° 460 del 05/10/1991**

"Modificazione al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, relativamente ai progetti di impianti per la eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi." (Gazzetta Ufficiale Italiana n° 95 del 23/04/1992)

- **Circolare del Ministero dell'ambiente 30 marzo 1990**

"Assoggettabilità alla procedura di impatto ambientale dei progetti riguardanti i porti di seconda categoria classi II, III, e IV, ed in particolare, i "porti turistici". Art.6 comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349 e DPCM 10 agosto 1988, n. 377."

- **Circolare 11 agosto 1989:**

"Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n. 349; modalità dell'annuncio su quotidiani". (G.U. n. L. 201 del 29 agosto 1989)

- **DPCM 27 dicembre 1988**

"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n.377"

Tali norme tecniche definiscono e articolano i contenuti degli studi di impatto secondo tre quadri di riferimento:

programmatico, progettuale e ambientale; indicano le modalità di istruttoria e specificano i progetti che devono essere sottoposti alla VIA. Il DPCM include 4 allegati: all. I) relativo alle componenti e fattori ambientali da considerare negli studi di impatto, all. II) relativo alla caratterizzazione e analisi delle componenti e dei fattori ambientali; all. III) specifica e integra le tipologie dei progetti da sottoporre alla VIA; all IV) indica le procedure per i progetti di centrali termoelettriche e turbogas.

- **DPCM n° 377 del 10/08/1988**

"Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di

danno ambientale." (Gazzetta Ufficiale Italiana n° 204 del 31/08/1988)

Il decreto indica le tipologie dei progetti (incluse nell'allegato I della direttiva 85/337/CEE) che devono essere sottoposte alla VIA.

- **Legge ordinaria del Parlamento n° 349 del 08/07/1986:**

"Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale". (Gazzetta Ufficiale S.O. N° 162 del 15 Luglio 1986)

Legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente, che prevede la Pronuncia di compatibilità ambientale come procedura di prima applicazione della Direttiva europea in materia di VIA

Normativa regionale

REGIONE Abruzzo

L.R. n. 112 del 23/9/97 - *"Norme urgenti per il recepimento del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996."*

"Linee guida per gli studi di compatibilità ambientale, incidenza ambientale e impatto ambientale degli impianti di produzione di energia dal vento di potenza superiore a 0,05MW per aerogeneratore e per i successivi monitoraggi" della Regione Abruzzo (marzo 2007 / su Boll.Reg.Abr. 30.7.2007).

SENTENZE

Sent. N. 3502/2004 Consiglio di Stato - Regione Molise

TAR MOLISE, 29 novembre 2006, sentenza n. 985: Beni culturali e ambientali - Vincolo paesaggistico - Impianti per la produzione di energia eolica - Autorizzazione - Adeguata istruttoria sulla compatibilità dell'intervento - Necessità, a prescindere dal *favor* per l'energia eolica. Il *favor* riconosciuto - anche a livello europeo - all'energia eolica non comporta che, in presenza di un vincolo paesaggistico sull'area interessata, gli impianti necessari debbano sic et simpliciter essere autorizzati, a prescindere da un'adeguata istruttoria circa la compatibilità dell'intervento proposto con l'area tutelata. Pres. Giaccardi, Est. Tricarico - I. s.r.l. (avv.ti Abbamonte e Di Nezza) c. Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio, per il Patrimonio Artistico e Demotnoantropologico del Campania(Avv. Stato) - T.A.R. Campania- 29 novembre 2006, n. 985

Sent. 2005 Consiglio di Stato - Comune Varese Ligure

La maggiore utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili costituisce il mezzo attraverso il quale lo Stato italiano può far fronte all'impegno internazionale assunto e recepito nell'ordinamento statale dalla legge 120/2002, concernente la "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto"

Sent. N. 150/2005 TAR Sicilia - Regione Sicilia

La tutela del paesaggio non è l'unica costituzionalmente rilevante; pari considerazione rivestono la tutela dell'ambiente e **la tutela della salute**. La tutela paesaggistica, siccome garantita dall'art. 9

ella Costituzione, si giustifica non per il dato fisico in sé, ma per i valori estetico-culturali di cui esso è portatore: e tra i fattori che incidono in tal senso vi è anche l'intervento umano.

IMPEGNI PER L'AMBIENTE²

- **Sviluppo rinnovabili** : priorità per l'Unione Europea

(Direttiva 2001/77/EC) per:

- Sicurezza approvvigionamento energetico
- Ricaduta occupazionale
- Riduzione impatto ambientale

- **Impegno Unione Europea**: 22 % dell'energia elettrica prodotta da FR entro il 2010.

- **Necessità di riduzione dell'inquinamento** condivisa dalla Conferenza delle Regioni con impegno a privilegiare le fonti rinnovabili (protocollo Torino 05/06/2001).

IMPEGNI PER L'ITALIA³

- **Obiettivo italiano riduzione emissioni CO2** prevede 2500/3000 MW potenza eolica installata entro il 2010 (delibera CIPE 126/99)

- **Impegno Italia**: 25 % (ora 18 %) dell'energia elettrica prodotta da FR entro il 2010 (80/340 TWh)

- **Riduzione al 2010 del 6,5 % delle emissioni dei gas** serra rispetto al 1990. Le attuali emissioni sono a +9%.

² Fonte ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento (Riconosciuta ai sensi della legge 8 luglio 1986 n. 349) – In energia del Vento e territorio – Pescara 6 luglio 2005

³ come sopra